

[Sì, un giorno, qualcuno domanderà: perché?]. Sì, un giorno, qualcuno domanderà: perché? / E io: perché, perché a te, dolore eterno? / E niente potrò dire, che un grande dispiacere / mi farà stare come l'aquilà nell'inverno / che per la fame uccide e, su nel cielo, / vola e, ad ali spalancate, drizza lo sterno / e per amore rostra i suoi fratelli, / ma alle rocce si accovaccia e, solitaria, / piange, si dispera e, là, nel gelo, / ascolta quel fischiare di morte nell'aria / e pensa che non sa rispondere perché.

Naturalmente questi versi rimandano al *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*: la domanda sul senso della vita non trova risposta, ma essenziale è che l'uomo, che veramente è tale, se la ponga; se in un'Asia immaginata o in una Milano reale, non è rilevante, come non lo è il tempo: la storia della poesia è sempre nel presente e il suo protagonista, l'uomo che pensa e sente, non ha luogo più importante del proprio esistere.

#### Bibliografia

De Angelis M., Vicentini I. (a cura di), *Le città dei poeti*, in «Poesia», n. 56, 1992

Sicari G., *Milano nei passi di Franco Loi*, Unicopli, 2002  
[http://www.passages.it/Passages4/poesia\\_.pdf](http://www.passages.it/Passages4/poesia_.pdf)